



Morte di La Penna Il pm chiederà il rinvio a giudizio per tre medici

— Lentamente, lasciarono morire in carcere il giovane La Penna. Trattarono la sua grave anoressia come qualsiasi altra malattia di origine prettamente organica e non dalle profonde radici psichiche. Con queste motivazioni, il pm Eugenio Albamonte della procura di Roma firmerà a giorni la sua richiesta di rinvio a giudizio per omicidio colposo nei confronti di tre medici del centro clinico del carcere romano di Regina Coeli, dove il 26 novembre scorso il detenuto anoressico Simone La Penna, 32enne, arrestato per spaccio, fu trovato da due infermieri cadavere nel suo letto a seguito di un arresto cardiocircolatorio provocato da un fortissimo squilibrio dei valori del suo sangue. La richiesta di rinvio a giudizio del pm chiude un caso che in autunno scorso suscitò molto clamore, anche in considerazione delle analogie con la terribile vicenda di Stefano Cucchi, per la quale è appena iniziato il processo in Corte d'Assise. Tra i tre indagati ritenuti colpevoli della morte di La Penna c'è anche il direttore della struttura ospedaliera di Regina Coeli. Gli altri due suoi colleghi, entrambi uomini, sono i medici che ebbero in cura il giovane nel corso dei suoi ultimi cinque mesi di vita, trascorsi dietro le sbarre in condizioni fisiche progressivamente sempre più preoccupanti e nonostante questo secondo il magistrato sottovalutate da chi di dovere.

La procura ha tratto le sue conclusioni a seguito di una superconsulenza tecnica a cui hanno partecipato numerosi specialisti, anche tossicologi. A seguito della relazione depositata di recente dall'equipe, il pm Albamonte ha anche deciso di archiviare le posizioni di altre quattro persone entrate inizialmente nell'indagine.

ANGELA CAMUSO

- **Le intimidazioni del 2010** porterebbero la firma del clan Lo Giudice
- **Sospetti su due magistrati** «assolti» dal capo della procura di Catanzaro

Quattro arresti per gli attentati di 'ndrangheta Veleni in procura

Quattro arresti a chiusura delle indagini sulla bomba al portone della Procura, l'attentato alla casa del procuratore Di Landro e il bazooka fatto ritrovare sul percorso del procuratore capo Pignatone.

GIANLUCA URSINI
REGGIO CALABRIA

«Speriamo che questi arresti possano dare nuovo slancio all'attività di lotta alla 'ndrangheta in Calabria, le indagini condotte con successo (dalla distrettuale antimafia di Catanzaro, territorialmente competente) sugli attentati alla Procura di Reggio Calabria dimostrano il ruolo della cosca Lo Giudice nel tentativo di intimidire e condizionare la magistratura». Parola di Laura Garavini, esponente del Pd in Commissione parlamentare Antimafia. Il giubilo delle istituzioni parla dei fatti, i 4 arresti di ieri sullo Stretto, a chiusura delle indagini sulla bomba al portone della Procura generale (3 gennaio 2010), in seguito dell'attentato alla casa del procuratore generale stesso Di Landro (26 agosto) e infine il bazooka fatto ritrovare a

pochi metri da dove passava il procuratore capo Giuseppe Pignatone (5 ottobre). E oltre ai fatti, ci sono però retroscena, un clima di intrighi che avvelena il tribunale di Reggio di Calabria. Un virus palermitano, che aleggiò già sul palazzo di giustizia siculo quando il pool di Falcone e Borsellino si convinse di aver trovato il "Corvo", la spia interna, ossia il procuratore Alberto Di Pisa (1989, poi assolto). Adesso in Calabria si sospetta di due magistrati: uno è "appena" vice del procuratore nazionale Antimafia Grasso. Si chiama Alberto Cisterna, procuratore aggiunto Dna che in ottobre aveva già subito attacchi dalla stampa, per un vecchio rimessaggio di un piccolo natante in un lido, il cui gestore si rivelò mafioso nel 2010, a 15 anni dopo le indagini del giovane Cisterna in procura antimafia. Adesso un'altra ombra, insieme con l'ex collega Antonio Vincenzo Mollace, figlio di un maresciallo dei carabinieri nella Locride. I due avrebbero frequentato negli anni 90 i fratelli boss del rione Santa Caterina, Luciano e Antonino (*Ninu 'u nanu*) Lo Giudice; cene e chiacchierate. Definite «conoscenze amicali pregresse, a rigor di legge, legittime», dal capo del-

la procura catanzarese, Enzo Lombardo.

Ieri a Reggio si notifica in carcere l'arresto al capocosca Antonino, reo confesso e autoaccusato degli attentati; al fratello Luciano, mandante; all'artificiere Antonio Cortese, che non volle sparare col bazooka contro l'ufficio del procuratore Pignatone e decise di chiamare per far trovare come "avvertimento" il bazooka. E infine a un incensurato, Vincenzo Puntorieri, titolare di un negozio di moto, che aveva fornito lo scooter Sh 300, che - come si vede nei filmati della Procura - venne usato per piazzare la bomba del gennaio 2010.

I Lo Giudice avrebbero deciso di colpire Procura e poi i capi Di Landro (sorta di amministratore generale, responsabile per i sequestri di beni) e Pignatone perché Luciano subi-

NARCOTRAFFICO

Nell'ambito dell'inchiesta «Imelda» sul narcotraffico gestito dall'ndrangheta ieri la Guardia di finanza di Catanzaro ha arrestato due esponenti della cosca Morabito.

nel 2009 un sequestro da 9 milioni di euro, insieme con l'arresto per usura ed estorsione. I boss avrebbero allora tentato di avvicinare Cisterna e Mollace per ottenere il dissequestro dei beni e i domiciliari per l'arrestato. Ma avrebbero trovato «porte sempre chiuse», secondo il giudice Lombardo. Tanto che il corrispondente calabrese del *Corriere della Sera* si chiede se Mollace e Cisterna non si debbano definire eroi per aver resistito alle 'ndrine. ♦

tiscali: adv

Per la tua pubblicità su **l'Unità**

Tiscali ADV:

Viale Enrico Forlanini 21,
20134 Milano

tel. 02.30901230

mail: advertising@it.tiscali.com

Per necrologie, adesioni, anniversari
telefonare al numero 02.30901290

dal lunedì al venerdì ore 10:00-12:30;
15:00-17:30
sabato e domenica tel 06.58557380
ore 16:30-18:30

Tariffa base+Iva: 5,80 euro a parola (non verranno conteggiati spazi e punteggiatura)

Per pubblicità legale, finanziaria ed
istituzionale:

INTEL MEDIA PUBBLICITA' SRL
tel. 0883-347995
fax: 0883-390606
mail: info@intelmedia.it

Le figlie, i nipoti, i generi
ringraziano di cuore gli amici e i
compagni che hanno partecipato
all'ultimo saluto del caro

GUIDO CREMASCOLI

Milano 15 aprile 2011

tiscali: adv

Per necrologie, adesioni, anniversari
telefonare: 02.30901290

dal lunedì al venerdì ore 10:00-12:30; 15:00-17:30
sabato e domenica tel 06/58557380 ore 16:30-18:30

Tariffa base+Iva: 5,80 euro a parola (non verranno conteggiati spazi e punteggiatura)